

Il 12 giugno vota anche per la pace SU QUESTO TEMA GIOVEDÌ 2 PAGINE SPECIALI Organizzate la diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La svolta a destra della DC accelera la crisi della coalizione

Crollato anche a Napoli

La cancrena della democrazia

ANCHE la giunta di Napoli è crollata clamorosamente nella notte fra venerdì e sabato. Dopo Genova e Firenze, dopo Roma (provincia) e Forlì, dopo Ascoli Piceno e tutti gli altri centri dove il crollo del centro-sinistra ha già portato allo scioglimento dei consigli e al voto anticipato di domenica prossima, anche a Napoli, cioè nella capitale del Mezzogiorno e nella terza in ordine d'importanza delle grandi città italiane amministrata da coalizioni quadripartite, il centro-sinistra ha dato la prova definitiva della sua incapacità e impossibilità ad assicurare amministrazioni stabili e capaci nei Comuni e nelle Province dove per iattura riesce ad insediarsi.

Se si pensa che la giunta provinciale di centro-sinistra di Enna è crollata nelle stesse ore per disgregazione interna della sua pur larga maggioranza, e che quella di Siracusa è già crollata nei giorni scorsi per risse interne che si sono manifestate anche attraverso veri e propri atti di banditismo (incendi e assalti di case private!) fra le varie fazioni dc., e se si aggiungono le altre decine di Comuni e di Province - fra cui anche la Provincia di Napoli - in cui proprio in questi giorni il centro-sinistra sta andando in polvere, si può ben dire che il centro-sinistra è ormai travolto sulla scala del governo locale come sulla scala della politica nazionale, e ch'esso ripiega in disordine su tutto il fronte che aveva cercato di occupare nella società italiana.

In queste condizioni, con quale faccia tosta la DC e il PSDI, con quale serietà e coerenza il PSI e il PRI possono chiedere, come pure chiedono agli elettori dei centri dove si vota il 12 giugno, di esprimere un voto per il centro-sinistra? L'esigenza di dar vita a nuove maggioranze - quelle che noi rivendichiamo e per le quali chiediamo all'elettore di votare, votando comunista - scaturisce dalle cose stesse, se non si vuol cacciare la vita democratica in un vicolo cieco, nel caos e nel marasma.

CIO' che è accaduto a Napoli è poi particolarmente significativo perché prefigura già il nuovo piano tattico e strategico su cui si muove la DC; e prefigura il fallimento al quale tale piano sarebbe fatalmente destinato se gli elettori consentissero alla DC di metterlo in atto. E, al tempo stesso, indica l'unica via d'uscita da imboccare.

A Napoli, la DC ha già infatti perseguito fino in fondo il suo spostamento a destra, sia attestandosi su un programma retrivo, non rispondente ai radicali bisogni di rinnovamento così urgenti in questa città e in tutto il Mezzogiorno, sia includendo nelle sue file, come ha fatto dappertutto per le sue liste elettorali, consiglieri già esponenti dell'estrema destra. Questo tentativo di rafforzare a destra la maggioranza di centro-sinistra, a Napoli ha provocato però il suo disfacimento e il suo crollo a sinistra. Una parte della stessa ala autonomista del PSI, una parte della sinistra dc., il PRI si sono ribellati alla scelta moderata e al trasformismo del gruppo dirigente doroteo. E' vero che la ribellione della sinistra dc. è stata fatta formalmente rientrare e che i cinque consiglieri dissidenti sono tornati venerdì notte a votare per la giunta di centro-sinistra. Nello stesso tempo, però, la sinistra dc. napoletana dichiarava di « restare all'opposizione nei confronti del centro-sinistra in atto, sia sul piano programmatico che sul piano politico ». Neppure il ricatto di Moro, di Rumor e di Gava sui consiglieri dc. è stato tuttavia sufficiente. L'assenza del voto del consigliere socialista compagno Pietro Lezzi, dimissionario per protesta, e il voto contrario del consigliere del PRI hanno provocato ugualmente la caduta della giunta.

Non può stupire che questo primo atto di ribellione aperta di una parte della sinistra dc. di una parte della stessa ala autonomista del PSI e del PRI si sia manifestato proprio a Napoli. Qui il trasformismo dc. appare particolarmente ripugnante, in una città dove per anni la democrazia ha dovuto combattere lotte senza quartiere contro la destra borbonica e forcaiola, camorrista e corruttrice. Qui, di conseguenza, la « preclusione a sinistra » del centro-sinistra, mentre cade in forme diverse - a Napoli come in Val d'Aosta - ogni preclusione a destra, appare non solo politicamente, ma moralmente inaccettabile e insostenibile. Sncie quando c'è in atto fra le forze di sinistra (dai comunisti ai cattolici) una convergenza su alcuni problemi di fondo dello sviluppo economico e democratico della città, convergenza che affonda solidamente le sue radici nell'esperienza meridionalista e nella drammatica urgenza dei problemi d'una città tarchegitata dalle

Mario Alicata (Segue a pagina 2)

Sottoscritti 203 milioni per la stampa

Modena: 100% nel tesseramento con 3.200 reclutati

La sottoscrizione per la stampa comunista al centro della campagna per i due miliardi... Partito - ha superato i 20 milioni. Esattamente la somma sottoscritta alle 12 di ieri era di 202.235.000.

La Federazione di Modena ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento ai partiti con 3.200 iscritti ai, di cui 3.200 aderiscono per la prima volta al PCL.

Risposta ai discorsi di Moro e Nenni

Longo a Genova: l'alternativa unitaria esiste

Dalle elezioni del 1964, che la videro sconfitta, la coalizione governativa non ha fatto che passi indietro fino all'attuale impotenza - Gli elettori devono respingere il ricatto di regime: o il centro-sinistra o il commissario

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4. Una grande folla di comunisti e cittadini genovesi ha assistito questa sera piazza Matteotti stringendosi attorno al segretario del partito, Luigi Longo, tributando a lui ed ai candidati comunisti al Consiglio comunale una calorosa manifestazione di simpatia.

Il segretario del partito è stato presentato dal senatore Gelasio Adamoli, capoluogo del PCI, il quale, tra l'altro, prima di cederli la parola, ha ricordato che il popolo di Genova, all'indomani della liberazione, aveva concesso al compagno Longo la cittadinanza onoraria per la sua partecipazione alla lotta per la libertà.

Longo ha iniziato il suo discorso rispondendo al presidente del consiglio on. Moro, che ieri sera aveva affermato che « in una città come Genova il discorso sulla mancanza di alternativa alla coalizione di centro-sinistra si pone in modo rigoroso », e replicando al vice presidente on. Nenni, che una tesi analoga aveva sostenuto alcuni giorni prima.

Longo ha ricordato che queste elezioni sono un giudizio d'appello voluto dal centro-sinistra dopo la condanna di un anno e mezzo fa, quando nella capitale

figure i partiti della coalizione governativa scesero da 51 a 40 consiglieri. Quella lezione non fu accettata, e i partiti governativi hanno persistito sulla strada del centro-sinistra anche a costo di far perdere un anno all'amministrazione cittadina e di preferire infine il commissario ad un'amministrazione popolare di sinistra. Il giudizio di appello del 12 giugno non potrà che confermare e rendere più evidente la condanna del 1964. La crisi del centro-sinistra si è aggravata sia su scala nazionale che su scala locale (l'ultima conferma è venuta proprio oggi da Napoli), ed i partiti governativi non sanno presentare agli elettori altro che un bilancio fatto di inadempienze, di serie responsabilità e di propositi cento volte enunciati e mai mantenuti.

Con l'avvento di Scelba e dei suoi uomini di fiducia a posizioni di comando nella Dc nel governo il centro-sinistra si è fatto sempre più centro e sempre meno sinistra. Il partito socialista, chiuso nella gabbia del centro-sinistra, ha rinunciato sempre più apertamente a far valere la sua forza nei confronti della Dc e della socialdemocrazia. Vi è una alternativa positiva - ha aggiunto

(Segue a pagina 2)

Appello della CGIL ai lavoratori

Domani manifestazione in piazza Esedra attorno alla «Sogeme»

Inaccettabile proposta dell'«Alitalia»



Domani, alle 17,30, i lavoratori romani si stringono attorno al trecento della Sogeme-Alitalia che da oltre 50 giorni occupano l'azienda a partecipazione statale per respingere 78 licenziamenti di rappresentanza del Lavoro ha lanciato un appello perché da tutti i posti di lavoro, dai cantieri, dalle fabbriche, dagli uffici, i lavoratori si rechino in massa in piazza Esedra per testimoniare la loro solidarietà e il loro rifiuto alla linea politica ed economica dell'Alitalia.

In queste ultime ore il ministro del Lavoro ha fatto conoscere ai sindacati i licenziamenti dell'Alitalia che i lavoratori, il sindacato di categoria e la stessa segreteria della C.G.L.L. hanno respinto. I licenziamenti sarebbero ridotti di appena 51 unità, altri venti verrebbero trasformati in licenziamenti volontari con extra-liquidazione da 100 a

250 mila lire, a seconda dell'anzianità. Il ministro ha fatto queste proposte dopo avere affermato che gli orientamenti di liquidazione dell'azienda sarebbero stati superati.

In un suo comunicato, la segreteria della C.G.L.L. indica tali proposte inaccettabili, al di sotto di ogni accordo realizzato in situazioni analoghe con aziende private, e tali da non allontanare il pericolo della smobilizzazione. Infatti, come è stato già dimostrato, se l'Alitalia fosse a usufruire dei servizi della Sogeme - che è di sua proprietà - anche il licenziamento di un lavoratore analogo risulterebbe insufficiente. La C.G.L.L. nel confermare la giornata di lotta di domani, sottolinea che in questi fatti si conferma la mancata volontà governativa di risolvere la vertenza nell'interesse dei lavoratori, dell'azienda pubblica e della collettività. NELLA FOTO: Una recente manifestazione di operai

il centro sinistra

Ha votato contro anche il consigliere del PRI, mentre l'on. Lezzi (PSI) non ha partecipato allo scrutinio - Dimissionario il segretario del Comitato cittadino del PSI - La sinistra democristiana conferma l'opposizione all'attuale indirizzo - Crisi anche ad Enna

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Napoli è da stanotte in nuovo senza amministrazione comunale, per la terza volta nel giro di un anno e mezzo, da quando cioè è in corso « l'esperimento » di centro sinistra, succeduto ad una lunga gestione commissariale. Da un mese e mezzo è anche senza amministrazione provinciale, esattamente dal 22 aprile, quando la giunta di centro sinistra presieduta da Antonio Gava fu costretta a dimettersi per i dissensi sul programma e nei rapporti tra i partiti della coalizione.

Ieri si sarebbe dovuta tenere la riunione del Consiglio provinciale per eleggere la nuova giunta, ma la seduta è stata rinviata telegraficamente dopo che l'accordo tra i partiti del centro sinistra per la soluzione della crisi al comune, era stato definitivamente

Va in frantumi, insomma, ad una settimana dalla prossima consultazione elettorale (che vede impegnati anche importantissimi comuni della Campania finora gestiti da amministrazioni della stessa coalizione) tutta la politica del centro sinistra a Napoli e provincia, e ciò accade - occorre subito sottolinearlo - non come conseguenza di una instabilità determinata da fattori aritmetici, cioè non perché si sia in presenza di giunte minoritarie, ma perché tali esse sono divenute a seguito del distacco di importanti forze dello stesso schieramento di centro sinistra sulle questioni politiche e amministrative della città e della provincia di Napoli.

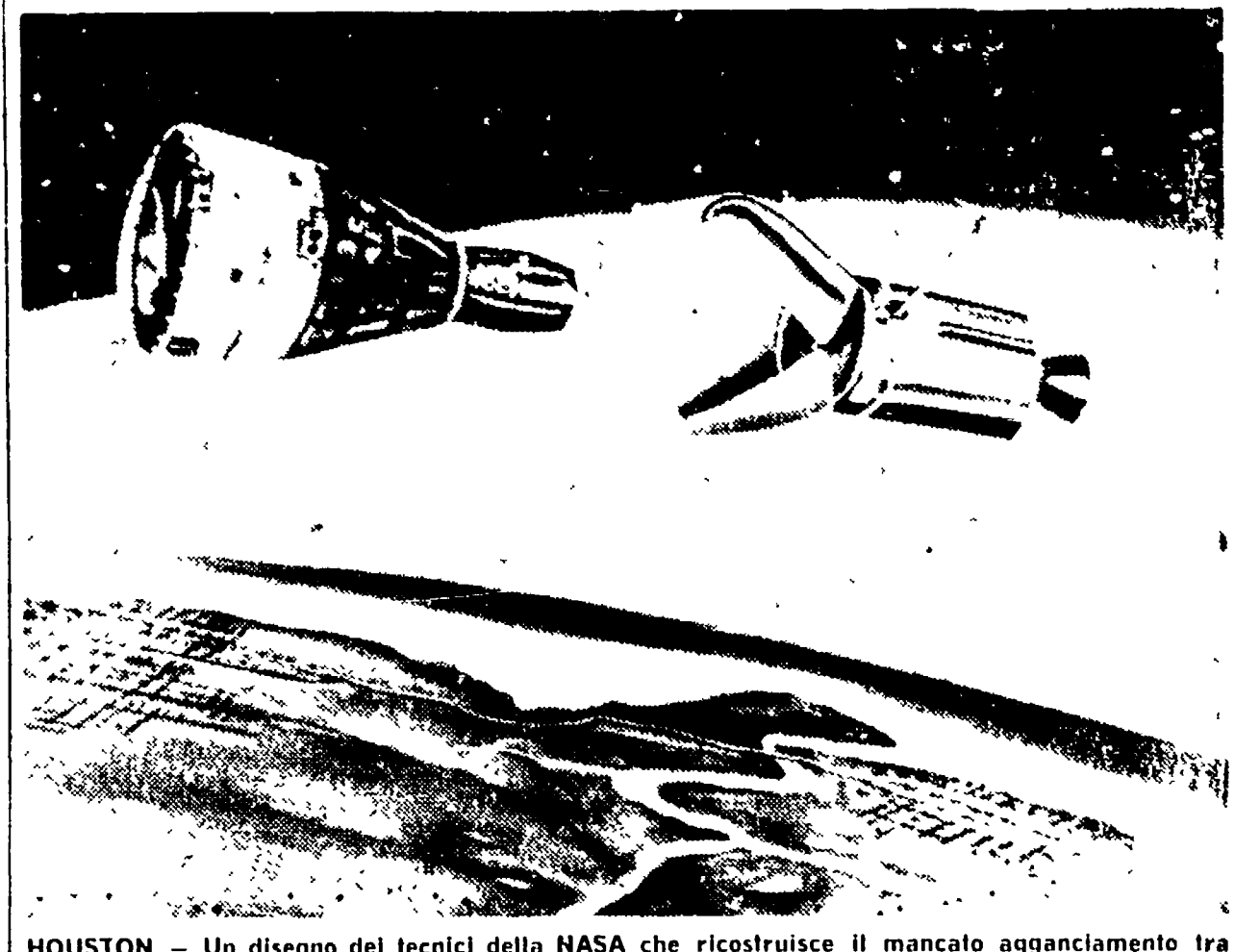
Stante l'amministrazione di retta dal doroteo Giovanni Principe è stata posta in minoranza (39 voti - PCI, PSIUP, PRI, PDUI, PLI, MSI - contro 38) in un voto sulle dichiarazioni rese dal sindaco nella seduta di una settimana fa in merito ai termini politici della crisi della quale era travagliata la coalizione di centro sinistra. La crisi si era trascinata per oltre un mese e mezzo attraverso trattative rese necessarie (ma infruttuose) appena un trimestre di vita della nuova giunta eletta il 12 gennaio scorso. Determinanti per il voto di stanotte - cui sono succedute, immediatamente, le dimissioni dell'amministrazione - sono stati il « no » dell'unico rappresentante del Partito repubblicano e l'assenza dell'on. Pietro Lezzi, membro della direzione nazionale del PSI e capoluogo socialista nelle ultime elezioni, che si è dimesso da consigliere comunale giovedì per impedire che il centro sinistra potesse sopravvivere grazie alle operazioni di compravendite condotte in porto dalla Dc mediante la acquisizione di elementi monarchici nel suo gruppo.

Questi due « no » sono giunti - peraltro - mentre nella Dc veniva solo formalmente appianata la frattura tra la sinistra del partito e la maggioranza dorotea. I cinque consiglieri dc. che - per protesta contro il deferimento ai probiviri di un consigliere comunale della sinistra dc. avevano disertato la riunione consiliare di una settimana fa.

Ennio Simeone (Segue a pagina 2)

Troppo stanchi, ieri, i due della Gemini 9

Soltanto oggi Cernan a spasso



HOUSTON - Un disegno dei tecnici della NASA che ricostruisce il mancato aggancio tra Gemini 9 e ATDA: si nota l'irregolare posizione dell'involucro protettivo. (Telefoto AP e l'Unità)

Bosch impugna i risultati

Colossale frode a Santo Domingo

Documento sul

«New York Times»

6000 personalità USA: cessare la guerra contro il Vietnam!

Si reclamano: una completa revisione della politica vietnamita di Washington, la fine dei bombardamenti e di ogni azione bellica, trattative con il FNL

NEW YORK, 4. Oltre tremila personalità delle arti, della letteratura, della scienza e della vita pubblica degli Stati Uniti hanno firmato un documento, pubblicato nell'edizione domenicale del New York Times, nel quale si chiede una completa revisione della politica americana nel Vietnam.

Il documento afferma: « Gli avvenimenti degli ultimi mesi smontano le affermazioni del governo secondo cui le forze americane stanno nel Vietnam per difendere i vietnamiti. Le manifestazioni di Saigon, di Huế e di Danang provano che il regime di Nguyen Cao Ky ha perso completamente l'appoggio popolare ».

I firmatari propongono quindi un programma in quattro punti: 1) sospendere immediatamente i bombardamenti sul Vietnam, sia del nord che del sud, e ogni altra offensiva militare; 2) proclamare la volontà di trattare col Fronte di liberazione nazionale e con ogni altra parte che desideri una soluzione pacifica della questione; 3) incoraggiare in tutti i modi, e non ostacolare, il libero esercizio della sovranità del popolo vietnamita; 4) studiare seriamente la possibilità che il ritiro delle forze armate americane dal Vietnam risulti utile non solo ai fini dell'autolettimazione dei vietnamiti, ma anche agli interessi degli Stati Uniti.

Tra i firmatari figurano il Premio Nobel di medicina Albert Szent-Gyorgyi; gli scrittori Allen Ginsberg, Robert Lowell, Norman Mailer, Arthur Miller; gli scultori Alexander Calder e Isamu Noguchi, il disegnatore Jules Pfeiffer; gli attori Burgess Meredith, Gery Merrill, Robert Ryan, Ossie Davis e Viveca Lindfors.

Senza pace i partiti del centro-sinistra

Polemiche DC-PSI sulla legge ospedaliera

Il sottosegretario dc Volpe dichiara che il provvedimento deve essere profondamente modificato - La sinistra denuncia lo spostamento a destra della Democrazia cristiana

Ormai solo una settimana ci separa dalle elezioni amministrative del 12 giugno. Mentre i segni di sfacelo si fanno sempre più evidenti nella rittappata barca del centro-sinistra e le sue polemiche interne raddoppiano d'intensità proprio nello stesso momento in cui si fa un gran baccano sulla « efficacia realizzatrice » del governo. Ma soltanto in apparenza si tratta di un paradosso: il litigio esplose infatti tanto più clamorosamente quanto più è chiaro il carattere arretrato ed elettorale del provvedimento vantato Così Adanti e Popolo si sono ieri accapigliati sulla legge ospedaliera, il giornale socialista scandagliandosi fra l'altro delle dichiarazioni fatte dall'on. Volpe, sottosegretario dc alla Sanità, e quindi diretto collaboratore del ministro Mariotti, secondo cui la legge avrà bi-

m. gh. (Segue a pagina 2)

Sempre inutili i tentativi di aggancio con lo ATDA: probabilmente il razzo-bersaglio sarà abbandonato - Poco carburante a disposizione dei cosmonauti - E' stato confermato per lunedì il rientro a terra

Nostro servizio

HOUSTON, 4.

Altra giornata piena di imprevisti per i piloti di Gemini 9, i cosmonauti americani Thomas Stafford ed Eugene Cernan. I tentativi per rimuovere il coperchio antitermico del razzo bersaglio ATDA sono falliti, il carburante è diminuito molto più del previsto e mette in forse la passeggiata spaziale di Cernan, che tra l'altro è stata rinviata a domani pomeriggio.

In compenso è stata effettuata una manovra di simulato salvataggio cosmico, in occasione del terzo rendez vous tra la capsula e il suo obiettivo orbitante Stafford e Cernan hanno anche scattato numerose fotografie. Questo compito, anzi, è stato il principale affidato loro nel corso del pomeriggio, per farli riposare. Le manovre di allontanamento e riavvicinamento all'ATDA, infatti, sono risultate più faticose del previsto anche a causa del cessato funzionamento di un calcolatore elettronico di bordo.

Per ciò che riguarda il ritorno, è stato stabilito che venga effettuato con venti minuti di ritardo rispetto alle primitive previsioni, cioè alle 16:26 (ora italiana) di lunedì. La zona è la stessa, nell'Atlantico occidentale. Già vi incrociarono i paracarri Wasp e le altre unità della flotta di recupero. La passeggiata spaziale di Cernan è stata fissata invece, se le condizioni saranno favorevoli, dalle 17:10 (sempre ora italiana) alle 19:40 di domani.

Ma ritorniamo alla notte scorsa. Nella cronaca di ieri avevamo lasciato Stafford che non aveva ancora ricevuto risposta alla sua domanda se poteva tentare con un esergo dell'apparato di ormog-

Samuel Evergood (Segue a pagina 3)

L'amnistia in vigore da ieri

L'amnistia è operante da ieri, avendo il Presidente della Repubblica emanato il relativo decreto in base alla legge delega approvata definitivamente venerdì pomeriggio dal Senato. I testi della legge e del decreto presidenziale sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale, e il ministero di Grazia e Giustizia sta già procedendo agli adempimenti necessari per rendere esecutiva l'amnistia.

In mattinata si era riunito il Consiglio dei ministri, al quale, secondo il comunicato ufficiale, il ministro Reale aveva riferito lo schema di decreto da sottoporre al Capo dello Stato; una procedura, in verità, non prevista dalla Costituzione, che ha provocato critiche da gli ambienti parlamentari. Con ogni probabilità, il governo ha voluto attendere in qualche modo, attraverso questa non richiesta presenza, l'impressione negativa prodotta dalla sua ommissione nei confronti dell'amnistia, e il brucio della sconfitta sulla...